

## La storia. Bello il discorso del Papa che gira sui social. Ma è falso

**Riccardo Maccioni**

Niente da dire, il messaggio intriga. Non a caso è cioè spopola in rete. Un Papa secondo cui in Quaresima si può mangiare ciò che si vuole perché «il sacrificio non è nello stomaco ma nel cuore», spacca. Fa notizia, colpisce. Peccato però, e non si tratta proprio di un particolare da poco, che papa Francesco quelle cose non le abbia mai dette. Insomma, è una bufala, una falsa notizia, un fake. Per averne conferme basterebbe leggere il Messaggio per la Quaresima 2024 dedicato al valore del deserto, sinonimo di sacrificio e rinunce. O, ancora meglio, recuperare l'omelia nel Mercoledì delle Ceneri 2023. Per ritornare a Dio e agli altri, disse allora il Pontefice, «siamo invitati a percorrere tre grandi vie: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Sono le vie classiche: non ci vogliono novità in questa strada. Gesù l'ha detto, è chiaro: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. E non si tratta di riti esteriori, ma di gesti che devono esprimere un rinnovamento del cuore». Intendiamoci, naturalmente è vero che una fede formalistica, che segue le pratiche rituali ma dimentica i fratelli non va bene, però i quaranta giorni che preparano la Pasqua servono anche a questo. L'educazione alla volontà richiesta in Quaresima dovrebbe appunto sollecitare il cuore a una maggiore attenzione verso il prossimo. «Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me» denuncia Yahvé in Isaia citato da Gesù nel Vangelo.

Ma se è vero, com'è vero che questi discorsi non sono del Papa, ci si domanda perché periodicamente vengano fuori e si diffondano messaggi di questo genere attribuiti a lui. Le interpretazioni benevole spiegano che questo Pontefice è così vicino alla gente da rendere credibile che possa considerare superate abitudini che molti non seguono più. Un atteggiamento paradossale che attribuisce a un Papa che più di ogni altro denuncia la mondanità, l'invito proprio a seguire le mode. I maligni invece, trovano in racconti come questi, terreno fertile per attribuire a Bergoglio la volontà di scardinare la tradizione della Chiesa, così come già, sempre secondo loro, cosa anch'essa priva di fondamento vorrebbe fare nei confronti della dottrina.

Per esempio in materia sessuale.



## la Via Crucis dei cristiani di Gaza. Parrocchia di nuovo in mezzo alle bombe

**Daniele Rocchi**

Evacuare immediatamente i quartieri Zaitun e Turkman di Gaza City per non ritrovarsi in mezzo ai combattimenti. È quanto ha intimato l'Esercito israeliano ai civili che abitano ancora in queste due zone della città. A confermare la notizia al Sir è suor **Nabila Saleh**, sfollata con altri 600 fedeli cristiani nella parrocchia latina, l'unica cattolica della Striscia di Gaza, della Sacra Famiglia che si trova proprio nel quartiere Zaitun. «Da ieri Israele sta bombardando il nostro quartiere» dice al Sir la religiosa delle Suore del Rosario che a Gaza gestiscono una scuola di 1250 alunni, oggi distrutta dai raid aerei israeliani. «Siamo di nuovo sotto le bombe e arrivano messaggi da Israele che invitano i civili ad evacuare la zona». Non è la prima volta che l'esercito israeliano intima alla popolazione di Gaza City di lasciare la zona e ogni volta gli sfollati cristiani che vivono nel compound parrocchiale hanno deciso di restare. Impossibile, infatti, spostare gli anziani, i malati e i disabili accolti nella parrocchia e assistiti dalle suore di Madre Teresa senza mettere a repentaglio la loro incolumità. In precedenti contatti del Sir con Gaza i fedeli cristiani hanno sempre detto di voler restare in parrocchia: «Se dobbiamo morire preferiamo farlo stando il più vicino possibile a Gesù, vicino all'altare. Da qui non ce ne andiamo, questa è la nostra casa e qui rimaniamo». E anche questa volta sarà così:

**“resteremo qui in parrocchia e non ci muoveremo”** conferma suor Nabila. «La cosa che fa soffrire più di ogni altra è che nessuno fa nulla per fermare questa guerra, per dire ai due



contendenti 'adesso basta'. La comunità internazionale non ha coraggio. Intanto qui i civili muoiono sotto le bombe, di fame e di stenti. Cosa altro vogliono dalla povera gente?"

## Via Crucis.

### Padre Gabriel Romanelli,

parroco di Gaza, da Gerusalemme, dove si trova bloccato dal 7 ottobre proprio a causa della guerra e impossibilitato a rientrare tra i suoi parrocchiani, al Sir parla di "Via Crucis dei cristiani di Gaza e della popolazione civile che vi abita". In continuo contatto, con il suo vicario, padre Youssef Asaad, il parroco spiega che

"La situazione peggiora ogni giorno di più, ogni ora, ogni minuto che passa sale il numero dei morti". Il bilancio di oggi, dall'avvio della guerra, è di almeno 29.195 morti e di 69.170 feriti, secondo il Ministero della salute di Hamas. Anche nella parrocchia le condizioni di vita si fanno più difficili: "In questi ultimi tempi – dichiara padre Romanelli – la cucina è stata operativa tre giorni a settimana con i fedeli che hanno cercato di reperire il cibo necessario come potevano. Per fare il pane è stata usata farina non raffinata, l'unica disponibile al momento". Un clima che pesa sulle spalle dei 600 sfollati cristiani che da più di 4 mesi alloggiano negli ambienti della parrocchia: "sono stanchi, tristi, affranti. Non vedono futuro davanti ai loro occhi ma, nonostante ciò, si prodigano per chi ha meno di loro, per le famiglie che abitano vicino la parrocchia e che sono tante". Venerdì scorso, racconta padre Romanelli, hanno celebrato la prima Via Crucis di questa Quaresima di guerra. Io ho cercato di collegarmi con padre Youssef per pregare insieme".

*"In ogni Stazione abbiamo pregato per le vittime di questa guerra, per la pace, per chi soffre, per chi ha perso tutto e tutti. Per tutte queste sofferenze patite Dio ci conceda la pace, la giustizia e la dignità".*

"In questa Quaresima – conclude suor Nabila – condividiamo la nostra Via Crucis con Gesù che per primo ha condiviso la sofferenza umana. Abbiamo questa fiducia in Lui, che ha in mano la storia, e chiediamo il dono della pace. Pregate con noi, per noi e per Gaza".



## L'Arcivescovo: «Possiamo rinnovare il mondo perché siamo amici di Dio»



Dalla II Lettera ai Corinzi di san Paolo – «**se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno**» – prende spunto l'Arcivescovo nella sua omelia.

«È come se il mondo fosse invecchiato. Sembra di abitare in una di quelle case abbandonate al degrado. Il mondo invecchiato cade a pezzi e si aggirano bande di disperati, di vandali, di delinquenti che si accaniscono a rovinarlo, come quelli che si divertono a tagliare il ramo su cui sono appoggiati. Nel mondo invecchiato i discorsi sono deprimenti. Qualche volta si ha l'impressione che anche la Chiesa sia invecchiata, che sia circondata dal disinteresse, che abbia perso attrattiva per la gente del nostro tempo, che sia rattristata perché la sua parola è accolta con scetticismo e, talora, con disprezzo». Eppure, «in questo spettacolo desolante, si riconoscono uomini e donne che custodiscono il principio del rinnovarsi di giorno in giorno e che, perciò, non si scoraggiano».

Sono questi «**amici di Dio pieni di fiducia**» a cui occorre somigliare, «Uomini e donne che leggono le statistiche, decretanti l'inevitabile declino con il linguaggio perentorio e un po' stupido dei numeri, che ascoltano i discorsi catastrofici, che raccolgono dalla cronaca racconti di fatti assurdi e tremendi, ma che sono pieni di fiducia», perché «conoscono il principio del rinnovarsi ogni giorno». È qui che si attinge, infatti, la sorgente della gioia per coloro che «sono abituati a fare l'esame di coscienza, cioè a mettersi alla presenza di Dio ogni giorno per domandarsi in che cosa possono correggersi, di che cosa devono chiedere scusa, e domandare a Dio la grazia di essere domani più capaci di amare di oggi». Gente «non sono facile a criticare gli altri che è così ingenua da pensare che anche gli altri siano povera gente imperfetta, eppure desiderosa di una qualche grazia per essere felici». E, ancora, persone che «sono allergiche alle etichette che classificano gli altri e li riducono a sagome senza spessore e senza mistero. Vivono gli incontri, proprio quelli di ogni giorno con le persone che si direbbero più scontate e noiose con una specie di benevolenza attenta e una stima previa a ogni conferma. Non mettono etichette, ma sono stupiti di quanto bene c'è nell'altro se si guarda con lo sguardo di Dio».

### **Parlaci del tuo incarico di presidente di Ac Ambrosiana: quali impegni comporta?**

Il presidente diocesano ha un ruolo di rappresentanza e di coordinamento della Presidenza diocesana, formata da undici membri, e del Consiglio (trentacinque componenti). Da questi due organismi passano le varie proposte e iniziative. Penso, ad esempio, a tutti i percorsi di formazione, agli incontri culturali, alle attività estive, ai momenti di festa... Poi, come presidente, faccio parte, a nome dell'associazione, di diversi organismi e commissioni diocesane.

### **Un impegno notevole...**

Certo, considerando che, come laico, ho famiglia e lavoro. Ma è anche una bellissima esperienza: dico sempre che la responsabilità in Ac aiuta a crescere, ad allargare lo sguardo, a creare bellissime relazioni all'interno dell'associazione, nelle parrocchie e nelle Assemblee sinodali decanali, in diocesi.

### **Una delle esperienze più belle?**

Quella che sto vivendo nel Coordinamento diocesano associazioni e movimenti, dove sono presenti tutte le aggregazioni laicali della nostra diocesi. Si respira un'aria di grande collaborazione e maturano alleanze e collaborazioni davvero incoraggianti e piacevoli. Non ci si nasconde che siamo in una fase problematica, direi di rarefazione della vita cristiana. Da qui la volontà e la disponibilità delle diverse realtà a camminare insieme avendo a cuore il Vangelo e il bene comune.

### **Svolgi da anni il tuo lavoro di giornalista al Parlamento**

#### **Europeo, come la vedi da lì?**

La Chiesa universale, come quella diocesana, ha sempre sostenuto il processo verso l'unità europea. Dalla nostra diocesi arrivano forti segnali in tal senso. In numerosissime comunità locali, si stanno promuovendo incontri di formazione e di sensibilizzazione in vista del voto per il rinnovo dell'Europarlamento, l'8 e 9 giugno.

#### **Con quali idee di fondo?**

Alla base c'è un'idea di democrazia da rafforzare, di "unità nella diversità" da promuovere, di politica fatta di convergenze e di collaborazioni per una governance all'altezza delle sfide globali che questa epoca ci pone dinanzi. In linea con il messaggio di don Lorenzo Milani, che diceva: *"Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica"*.

## Card. Zuppi: la pace va cercata con ostinazione e arriverà



**Michele Raviart –**

“Dobbiamo sempre cercare di vedere la pace, la guerra è sempre una sconfitta terribile. Ogni giorno in più è un giorno di angoscia. La pace è qualcosa che richiede molti esperimenti, molti tentativi, va cercata con ostinazione e siamo convinti che arriverà”, anche grazie alla comunità internazionale “che non può tenersi fuori”. Ad affermarlo è il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI), intervenuto ieri, domenica 18 febbraio, alla trasmissione *In mezz'ora* sulla Rai.

### **L'auspicio che Israele accolga il cessate il fuoco**

Il cardinale, riguardo alla guerra di Israele ad Hamas nella Striscia di Gaza, ha ribadito “la condanna forte e chiara” all'antisemitismo e agli attentati del 7 ottobre scorso, quando i jihadisti uccisero circa 1.200 cittadini israeliani. “Una violenza terribile che ha ucciso innocenti” ed “espressione di qualcosa che non possiamo accettare”. Riferendosi a quanto affermato nei giorni scorsi dal cardinale Pietro Parolin, Zuppi, ha sottolineato che Il Segretario di Stato “ha detto quello che stanno dicendo molti governi, ha detto ‘cessate il fuoco’”, perché “questa operazione non giustifica un numero di vittime grandissimo”. “Speriamo”, è l'auspicio, “che questo appello sia accolto da Israele e si cominci a guardare al futuro”. Sulla guerra in Ucraina, poi, ha precisato che continua il piano umanitario voluto da Papa Francesco. “I due nunzi, a Mosca e Kyiv sono sempre in contatto e aiutano il contatto tra le parti perché si possono avviare, e già sono stati avviati, i ricongiungimenti familiari per il problema dei bambini che sono in Russia”.

## **Valutazione diversa tra Cei e governo italiano sulle migrazioni**

“Abbiamo un quadro che non può non preoccuparci, di cui non possiamo non renderci conto”, ha aggiunto, “ci sono milioni di persone che vivono sotto la soglia di povertà” e ci deve essere l’attenzione e la solidarietà di tutti. Sulle migrazioni l’arcivescovo di Bologna ha constatato come tra Cei e governo italiano ci siano “valutazioni e preoccupazioni diverse” e che la Chiesa “può e deve farlo presente”. “L’unica parte che prende la Chiesa è quella della persona”, ha ribadito Zuppi, sottolineando il “dialogo importante continuo, costruttivo, con tutti i governi e anche con l’attuale governo”.

## **La sicurezza sul lavoro costa, ma il valore della vita è incalcolabile :**

Sul crollo del cantiere di Firenze, in cui sono morti cinque operai, Zuppi ha affermato che “la sicurezza costa, ma la vita ha un valore che non può mai essere calcolato”. “la rabbia deve diventare lucidità per evitare ipocrisie o discorsi retorici di facile morale”, ha detto. “Uno dei problemi più grossi sono i controlli” e “i ribassi significano inventarsi di tutto per ottenere l’appalto.

## **L'Italia deve fare di più sulle cure palliative**

Infine, sul diritto alla vita, l’arcivescovo di Bologna ha detto c’è bisogno di “un grande rispetto” quando si affronta la questione del fine vita. “Quando parliamo del diritto alla vita c’è, per esempio, il diritto a non soffrire. Le cure palliative di permettono di combattere la sofferenza e non possono arrivare solo alla fine”, ma “richiedono un accompagnamento più lungo”. “Su questo”, ha concluso, “bisognerebbe fare molto di più perché il non soffrire permetterebbe di scegliere un po’ di più. Se so che non soffro e sarò accompagnato, sarò curato” e “che qualcuno mi eviterà di essere travolto dal dolore e mi accompagnerà con la sedazione”. In questo senso, “c’è una sentenza della Corte, in Parlamento tutti sono d’accordo che trovare soluzioni regionali porterebbe anche a qualche situazione inaccettabile. Accompagneremo con grande rispetto i lavori del Parlamento”.

## **Azione Cattolica Ambrosiana: un’esperienza che aiuta a crescere”**



### **Intervista a Gianni Borsa, riconfermato presidente dall’arcivescovo Delpini**

L’abbiamo sentito per capire meglio cosa sia e quale siano oggi il ruolo e la missione, il lavoro e gli obiettivi di questa “Associazione di laici impegnati a vivere, ciascuno ‘a propria misura’ e in forma comunitaria, l’esperienza di fede, l’annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità”. Parole importanti, che invitano a riflessioni profonde in un mondo in cui a vincerla pare piuttosto la superficialità.

### **Cos’è oggi l’Azione Cattolica? Non tutti ne conoscono le radici storiche, le motivazioni e l’attività...**

È una associazione di laici – sorta nel 1868 – che, come indica il nostro Statuto, “si impegnano liberamente, in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa”. Ovvero non ha un obiettivo proprio, ma è semplicemente al servizio dell’evangelizzazione, da vivere e testimoniare nella Chiesa e nell’esistenza quotidiana: in famiglia, nel lavoro, a scuola, nella società, nella politica, nella comunicazione, nell’arte...

### **Qualche esempio?**

Un compito particolare è quello della formazione, umana e spirituale, di ragazzi, giovani e adulti, con un’attenzione puntuale al rapporto vita-fede. L’Ac Ambrosiana conta oggi circa 150 gruppi territoriali (nelle parrocchie, nei decanati) che svolgono varie attività. Alcune più tipicamente spirituali e pastorali: incontri di formazione, esercizi e ritiri, lectio biblica nei decanati della diocesi, proposte formative religiose per ogni età. Altre attività riguardano la quotidianità di noi laici: corsi, conferenze e dibattiti sui più svariati temi, dall’educazione alla famiglia, dalla politica italiana a quella europea, dalla vocazione professionale alla tutela dei diritti, dalla pace alla cura del Creato.